

Credito al consumo Tassi praticati alle famiglie

Dicembre 2010 **8,33%**

Gennaio 2011 **8,78%**

Mutui

Dicembre 2010 **3,18%**

Gennaio 2011 **3,36%**

L'Europa promette un rialzo dei tassi In Italia bancarotta per 11 mila aziende

Il presidente della Bundesbank anticipa che i tassi potrebbero salire dello 0,75%, per fronteggiare le tensioni inflazionistiche. Ma imprese e famiglie rischiano di pagare un prezzo ancora più caro.

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

La prima mossa è attesa per aprile. Molto probabile si tratti di piccole manovre da un quarto, mezzo punto alla volta: comunque sia, il previsto aumento dei tassi sarà la prima stretta monetaria da due anni e mezzo a questa parte. I prossimi passaggi di politica monetaria da parte della Bce sono ormai segnati, decisi per contrastare il rialzo dell'inflazione, che in molti paesi è arrivata al 2,2% (e in Italia al 2,4%), spinta dai prezzi del petrolio

in forte aumento tra crisi libica e manovre speculative. Il governatore della Bce Jean Claude Trichet ne parla da giorni, e ieri il presidente della Bundesbank, Axel Weber, ha dichiarato possibile un rialzo dei tassi di interesse fino a 75 punti base nel corso del 2011 (un'uscita che ha fatto immediatamente scendere l'euro sotto 1,39 dollari). «A questo punto non vedo alcuna ragione per correggere le aspettative del mercato», ha detto Weber parlando delle attese del mercato secondo cui a fine anno i tassi di interesse saranno all'1,75%. Di fatto: «Vedo la necessità di un movimento dei tassi», ha chiarito spiegando di condividere la linea della Bce. Anche perché «se la situazione non si placa i prezzi del petrolio resteranno a questo livello, se non superiore». Lo stesso governatore di Bankitalia Mario Draghi (in corsa per succedere a Trichet), del resto, si è allineato alla Germania, e non più tardi di un paio di settimane fa, al Forex di Verona, aveva messo le mani avanti, sostenendo che «tassi reali a breve termine ampiamente negativi, come quelli osservati negli ultimi due anni, non sono stati sufficienti a rialzare le prospettive di crescita delle economie meno dinamiche». Voce fuori dal coro, l'economista Nouriel Roubini, arcinoto per aver anticipato l'avvento della crisi finanziaria globale: «Un aumento dei prezzi petroliferi a 140 dollari al barile potrebbe riportare alcune economie avanzate in recessione», dice e aggiunge che la Bce commetterebbe un errore se dovesse alzare «troppo presto» i tassi d'interesse. Draghi, invece, era stato rassicurante anche sulle prospettive: «L'esaurimento della fase espansiva delle politiche econo-

miche non pregiudicherà necessariamente la crescita».

BANCAROTTA

Di sicuro, solo parlarne (il che ha significato mettere in moto la speculazione) ha già iniziato a pregiudicare le tasche degli italiani, alle prese con mutui più cari da gennaio, come certificato da Bankitalia. Viceversa, per le imprese, nel complesso i tassi sui nuovi finanziamenti sono diminuiti di 10 punti base, al 2,69%. Ma le aziende, del resto, devono fare i conti con un nuovo dato allarmante: anche nel 2010 è continuato a crescere il numero di società che hanno dichiarato fallimento, 11 mila, con un incremento del 20% rispetto al 2009 (che già aveva denunciato un più 25% sull'anno prima). I numeri, mai così in alto da quando, tra il 2006 e il 2007, è stata riformata la disciplina sulla crisi di impresa, li dà il Cerved, chiarendo

Redditi e lavoro

Milioni di lavoratori intanto aspettano il rinnovo dei contratti

che le 11 mila imprese in questione hanno chiuso i battenti per bancarotta. Le più colpite sono state quelle che operano nell'industria: tra il 2009 e il 2010 hanno dichiarato default più di 5 mila imprese manifatturiere. Hanno sofferto soprattutto il settore dei mezzi di trasporto, della gomma e della plastica, l'industria calzaturiera e la meccanica. Con un incremento delle procedure del 15%, tra 2010 e 2009 (che segue uno del 34% nell'anno precedente) le costruzioni risultano il secondo ramo più colpito per insolvenza. Come dice il segretario confederale Cgil Vincenzo Scudiere: «Dati che dimostrano la grave sottovalutazione che c'è stata nel corso degli ultimi due anni da parte del governo».

A corollario del quadro critico: sono oltre 9 milioni i lavoratori in attesa del pieno rinnovo del contratto (per molti di loro, è stata rinnovata la parte economica, ma non quella normativa), soprattutto tra le categorie del pubblico impiego. ♦

PREZZI

Per la benzina un record al giorno e il governo osserva

■ Rifornimento sempre più caro, ieri, nei distributori italiani, con l'ondata di aumenti decisi da Esso, Ip, Q8, Tamoil e TotalErg: al sud la benzina raggiunge punte massime di 1,611 euro al litro, ma anche altrove si arriva a quota 1,578. Per il diesel si passa dall'1,453 euro/litro di Tamoil all'1,464 di Q8. Il Gpl, infine, si posiziona tra lo 0,794 euro/litro allo 0,799 euro/litro. Al sud, dove la benzina è ai massimi per le addizionali regionali, si contrappone il

nord-est dove le compagnie si mantengono in media poco oltre 1,55 euro al litro.

Tutti in pressing sul governo: dopo il Pd, le associazioni dei consumatori, Confindustria, la Cgil e molte categorie produttive, anche i distributori e pure la Cisl chiede al governo di agire, e di non lucrare sui rincari, «perché il 70% del prezzo ricorda il segretario Raffaele Bonanni - è composto da accise». I consumatori, infatti, fanno i conti e denunciano: «L'erario, di questo passo, potrà avere maggiori entrate: per la benzina pari a 52 milioni di euro al mese e, per il gasolio, pari a 99 milioni di euro al mese». Il ministro allo Sviluppo Paolo Romani, al momento, si è limitato a dire: «Stiamo studiando».



Foto Ansa